

Il venezuelano che sa leggere il mondo Ecco il nuovo "Papa nero" dei Gesuiti

Padre Abascal, esperto di politica, è il primo "generale" latinoamericano
Ha vissuto sotto il regime di Chavez esponendosi con giudizi molto critici

Personaggio

ANDREA TORNIELLI
CITTÀ DEL VATICANO

«È un uomo che sa leggere il mondo». I confratelli definiscono così Arturo Sosa Abascal, 68 anni, venezuelano, eletto ieri mattina nuovo «papa nero» della Compagnia di Gesù. Il 30° successore di sant'Ignazio per la prima volta viene dall'America Latina. Circostanza significativa nel momento in cui sul trono di Pietro siede, per la prima volta, un Papa latinoamericano e gesuita.

«Ho il sentimento di avere bisogno di tanto aiuto: adesso incomincia una grande sfida - ha commentato ai microfoni di Radio Vaticana - Questa è la Compagnia di Gesù e allora Gesù deve darsi da fare anche qua, con noi. Dopo, io mi fido dei compagni che sono così bravi. Questo non è il lavoro di una persona, è il lavoro del corpo della Compagnia. Io farò del mio meglio».

Ad eleggere Sosa Abascal sono stati 212 delegati in rappresentanza dei quasi 17 mila gesuiti del mondo, radunato nella Curia generalizia a due passi dalle mura vaticane. Il nuovo «papa nero» è nato a Caracas nel 1948 ed è figlio di un economista e banchiere venezuelano. Ordinato prete

nel 1977, dottore in scienze politiche all'Universidad Central del Venezuela, è stato provinciale dei gesuiti della sua nazione e rettore dell'Università cattolica del Táchira. Dal 1998 è uno dei consiglieri del superiore generale e negli ultimi due anni si era trasferito a Roma, a fianco del «papa nero» Adolfo Nicolás, dimissionario all'età di ottant'anni come il predecessore, nonostante la carica sia in realtà a vita.

Grande esperto di politica e di dottrina sociale della Chiesa, oltre che di spiritualità, Sosa Abascal ha vissuto la crisi della rivoluzione venezuelana di Hugo Chavez e l'ha analizzata in articoli e scritti non teneri con verso il regime. Ha conosciuto e frequentato l'attuale Segretario di Stato vaticano, il cardinale Pietro Parolin, nunzio in Venezuela dal 2009 al 2013. Ha incontrato padre Jorge Mario Bergoglio durante la 33° congregazione generale dei gesuiti a Roma nel 1983. E lo ha incontrato più volte durante questi ultimi due anni.

Chi lo conosce bene lo definisce «un vero leader», con grande capacità di ascolto e grande capacità di discernimento. Un uomo affabile ed energico, con le idee chiare, che «sa leggere il mondo» e ha studiato a fondo i meccanismi del potere politico. Ma anche, spiega alla Stampa padre Antonio Spadaro, direttore della «Civiltà Cattolica», una persona «di alto profilo spiritua-

le, che unisce il suo essere un uomo di Dio a una significativa statura intellettuale». Spadaro fa inoltre notare come padre Sosa sia al contempo un «uomo di governo».

«Molte delle sue riflessioni - ha scritto il giornalista cileno Luis Badilla sul Sismografo - avvicinano notevolmente la sua visione di popolo a quella di Francesco. Come figlio dell'America Latina la sua sensibilità nell'ambito dei diritti è particolarmente alta, a fior di pelle». I temi della giustizia sociale come pure dell'emergenza rifugiati e migranti saranno nell'agenda delle priorità.

Il rapporto con il Papa gesuita, assicurano i membri della Compagnia, sarà collaborativo. Tre settimane fa, nella conferenza stampa di presentazione della congregazione, padre Federico Lombardi, già portavoce vaticano, aveva ricordato tra le questioni da chiarire con Bergoglio anche il ruolo dei gesuiti nella Radio Vaticana, che nella riforma dei media della Santa Sede «come tale scompare».

«Francesco - ha detto ieri Lombardi - conosce padre Sosa e c'è già una buona base di comunicazione. Il Papa è stato il primo al mondo a essere informato, è molto contento, ha dato la sua benedizione e ha manifestato la sua allegria per l'elezione. Certamente il fatto che sia dell'America Latina è interessante. Gli ultimi tre erano europei vissuti in Asia. La Compagnia ha uno sguardo non eurocentrico. Ci sentiamo un corpo molto mondiale».

1983

anno

Padre Arturo Abascal conosce Bergoglio dal 1983: si incontrarono alla 33° congregazione generale dei Gesuiti



1

Che cos'è la Compagnia di Gesù?

È un ordine religioso maschile di diritto pontificio composto da religiosi, sacerdoti e no, che vengono chiamati «gesuiti». Osservano un voto speciale di totale obbedienza al Papa e si impegnano a non accettare cariche ecclesiastiche. Se qualcuno di loro viene scelto dal Pontefice come vescovo, il superiore dell'ordine è tenuto in prima battuta a resistere. Il percorso di formazione di un gesuita è più lungo rispetto a quello dei preti secolari e dei religiosi di altri istituti. Una particolare attenzione è posta nella preparazione accademica e continuano a dedicarsi in modo particolare all'educazione.

2

Chi ha fondato l'ordine?

Sant'Ignazio di Loyola con alcuni compagni. La fondazione avvenne a Parigi nel 1534. Il programma di Ignazio, ex soldato che aveva deciso di mettere la compagnia agli ordini del Papa, fu approvato da Paolo III sei anni dopo la fondazione.

3

La Compagnia da allora è sempre esistita?

No. L'ordine venne soppresso nel 1773 da Clemente XIV, dopo le spinte provenienti dalle grandi monarchie che consideravano i gesuiti l'esercito del Papa e li accusavano di voler sovvertire l'ordine sociale. La Compagnia fu ristabilita 41 anni dopo da Pio VII. Sopravvisse

in Russia perché la zarina Caterina II non rese esecutivo il decreto papale di soppressione.

4

Quanti sono i gesuiti?

Alla fine del Concilio Ecumenico Vaticano II erano 35 mila, oggi sono 16.740. Più di un terzo è over 70. In Europa sono 5 mila, altrettanti in America Latina. In Asia sono 5.600, 1.600 in Africa.

5

Perché si chiama «Papa nero»?

I membri della Compagnia di Gesù hanno come divisa la talare nera con una fascia anch'essa nera, perciò il preposito generale dei gesuiti è chiamato «Papa nero».

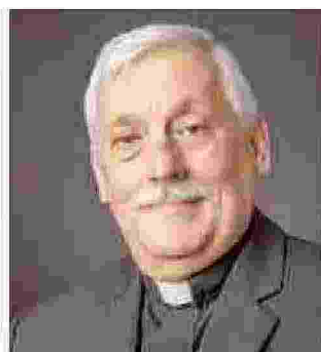
6

Come viene eletto?

Il preposito generale è eletto con voto segreto nel corso della congregazione generale da 212 rappresentanti dei gesuiti di tutto il mondo, dopo giorni di preghiera e di «murmurationes», cioè dialoghi personali e informali a tu per tu tra i delegati (mai più di due) che si confrontano sull'identikit del candidato. [AN.TOR.]



RODRIGO ABUAP



Arturo Sosa Abascal

Nato nel '48 a Caracas, è figlio di un economista e banchiere

Martiri

Una processione per ricordare i martiri gesuiti Alfonso Rodriguez, Roque Gonzalez de Santa Cruz e Juan Castillo

